

*A Lorenzo e Federico,
a Benedetta e Martina
e ai bambini che nasceranno
in questa famiglia*

Roberta Giuntini

UNA FAMIGLIA
A MONTORIO SUL MONTALBANO
STORIA, LAVORO E VITA QUOTIDIANA

Gli
ori

Patrocinio del



Comune di Quarrata

Realizzazione del volume

Gli Ori, Pistoia

Progetto grafico e impaginazione

Gli Ori Redazione

Crediti fotografici

Archivio Privato della famiglia di Roberto Giuntini (APFG)

Impianti e stampa

Baroni e Gori, Prato

© 2020 per l'edizione gli Ori

per il testo l'autrice

ISBN 978-88-7336-799-4

I documenti originali e gli oggetti antichi riprodotti nel volume fanno parte dell'Archivio Privato della famiglia di Roberto Giuntini.

www.gliori.it

www.agriturismoilcalesse.it



Ringraziamenti

Un sentito ringraziamento per il sostegno e l'affetto a:
i parenti

Emma e Meri Bagni, figlie di Maria Venturi

Massimo Cappelli, figlio di Marino

Rindo e Giovanna Lunardi, figli di Elvina Nannini

Simone Michelacci, figlio di Bruno

Dario Mancini, figlio di Silvana Giuntini

Franco e Anna Nannini, figli di Marino

Paola Nannini, figlia di Ademo

grazie ai quali abbiamo potuto ricostruire l'albero genealogico dell'intera famiglia,

il conte Leone Spalletti Trivelli e Donatella Branchetti per le informazioni sulla Fattoria di Lucciano e l'interesse dimostrato per la nostra storia,

gli amici Graziella Magni Lunardi, Lorenzo Lunardi, Enrico Baldacci, dottoressa Paola Gori per le interviste a cui si sono concessi con grande disponibilità,

il ricordo di Norma Giuntini, nata e cresciuta in questa casa, preziosa ed affezionata testimone,

il ricordo indelebile della mia cara nonna Carolina Bongi Giuntini, con la quale ho trascorso momenti felici da bambina e da ragazza, e che nel corso degli anni mi ha aiutata a ricostruire storie, legami e tradizioni locali,

i miei figli Lorenzo e Federico e mio marito Gabriele, per il supporto e l'entusiasmo che mi hanno trasmesso,

i miei fratelli Arianna e Gianmarco, per la pazienza e l'immensa fiducia che hanno riposto in me,

il ricordo del mio adorato babbo Roberto, grazie al quale ho appreso il valore della custodia, della presenza, della riconoscenza e della gratitudine verso le persone che non sono più presenti, ma che hanno costruito la nostra storia, ed infine, ma indubbiamente la prima per importanza, mia madre Mary Ciolini, che ha seguito l'idea di questo lavoro nel corso degli anni, supportandomi e incoraggiandomi sempre e comunque con grande entusiasmo e determinazione.

A tutti loro, il mio sentito GRAZIE di cuore!

Indice

Prefazione	9
Introduzione	11
La famiglia. Le doti e i matrimoni	13
Albero genealogico	32
L'antico casolare	35
La fattoria Spalletti a Lucciano Amicizie a distanza	49
Fratelli Giuntini Produttori vini e olio	63
L'uva e la cantina	73
La cava, il bosco e il Barco Reale	85
Gli uomini e la caccia	101
La vita quotidiana	109
I rimedi naturali e la farmacia	119
Bibliografia	127





Inizi Novecento, calesse in legno e ferro in posizione di riposo. Trainato dal cavallo, era il mezzo veloce utilizzato per le uscite in città, per il mercato del sabato e la Santa Messa della domenica. Sotto il sedile è presente una cassetta per il ricovero della chiave in ferro per sostituire le ruote, ed eventualmente per nascondervi il borsello. Il sistema frenante e la lampada ad olio sono tuttora funzionanti.

Prefazione

La campagna toscana è stata costruita
è questa la caratteristica, il tratto principale
calato nel disegno dei campi,
nell'architettura delle case toscane.
Questa gente si è costruita i suoi
paesaggi rurali come se non avesse
altra preoccupazione che la bellezza [...]
Henri Desplanques¹

La strada che dal nucleo più antico dell'abitato di Quarrata porta da "Chicco", a Montorio, era lunga a percorrerla con la carrozza o a cavallo, attraversando terre coltivate a vigne e olivi accanto a grandi distese di boschi. Un paesaggio determinato da un felice connubio di interrelazioni ultra millenarie tra l'uomo e il suo ambiente, documentate da un patrimonio culturale diffuso, come è facile constatare percorrendo le irte strade che risalgono il Montalbano o semplicemente leggendo le pagine di Roberta Giuntini che queste poche righe introducono.

Il libro di Roberta ci conduce per mano attraverso una storia che affonda le radici qualche decennio dopo l'unità d'Italia per giungere ai nostri giorni; elemento cardine della storia è l'aver ricostruito il profilo della famiglia Giuntini e dei suoi principali componenti, ormai giunti alla sesta generazione, attraverso testimonianze orali ed una interessante documentazione d'archivio fatta di missive, di atti notarili e quant'altro. Il lettore si trova così inserito in una sfera di affetti e di intrecci famigliari che scanditi dal tempo della quotidianità ci raccontano di corteggiamenti, matrimoni, corredi, ma anche di dinamiche e proficue relazioni sociali attestate con alcuni notabili della comunità, come i conti Spalletti.

Con questo studio si è dunque voluto ricostruire il vissuto quotidiano e la trama sociale

1. H. Desplanques, *I paesaggi collinari tosco-umbro-marchigiani*, in "I paesaggi umani", TCI, Milano 1977.

di una famiglia di piccoli proprietari terrieri del Montalbano, dediti da sempre al mantenimento e alla valorizzazione dei loro possedimenti, sia per quanto riguarda l'antico casolare' più volte oggetto di ampliamenti e ristrutturazioni, sia per le attività produttive, per le quali il bosco, la vigna e l'oliveto rappresentavano sicuramente le tre principali risorse agrarie. Un'altra fonte di reddito per la famiglia era costituita da una piccola cava di pietra serena ubicata nella cosiddetta "Selva del San Paolo", in prossimità del muro che delimitava il 'Barco Reale Mediceo', ossia di una delle più estese riserve venatorie che la famiglia principesca possedeva nel territorio del Granducato.

L'agricoltura, per i Giuntini, continuò ad essere, almeno fino alla seconda guerra mondiale, l'attività economica trainante, come d'altra parte lo era per la stragrande maggioranza della popolazione della Comunità di Tizzana. Nondimeno, pur con le differenze dovute alla diversa vastità fondiaria, grande e piccola proprietà, contribuirono a quelle straordinarie opere di rimodellamento delle colline con i sistemi terrazzati; assetto che connota il bel paesaggio agrario del nostro Montalbano e più in generale della Toscana che, come ha fatto notare il geografo francese Henri Desplanques si può considerare «il paesaggio più umanizzato e più bello».

Chetti Barni

Introduzione

Montorio è un piccolo paese, tra Lucciano e Buriano sulle colline del Montalbano, nel Comune di Quarrata che fino al 1959 era Tizzana. Da queste colline dolci, si domina la vallata di Pistoia, Prato e Firenze, e davanti a noi si innalza l'Appennino Tosco-Emiliano, dall'Abetone innevato, alla morbida Calvana. Dietro di noi, il crinale ci divide dall'altro versante del Montalbano, quello che guarda il mare. E a piedi, in meno di un'ora, attraverso i sentieri del bosco, passando da Le Croci, si raggiunge Anchiano, la Casa Natale di Leonardo da Vinci.

In questo ambiente, tanto ricco di storia, in questo territorio in cui il silenzio parla da solo, nasce il seme di questa famiglia, con una storia semplice, segnata dal lavoro, dagli accadimenti del mondo e dagli eventi personali di ognuno. Tutto si è sviluppato nel casolare "a Chicco", dove sono nati tutti i sette fratelli Giuntini alla fine dell'Ottocento, e i figli di chi vi rimase con la famiglia.

L'idea di trascriverla nacque tanti anni fa, quando nelle soffitte trovammo i documenti e le mappe antichi, originali, che, uniti agli strumenti per il lavoro agricolo e agli oggetti di vita quotidiana, hanno formato un archivio tanto ricco quanto affascinante.

Mentre il nonno Arrigo e suo fratello Otello ci hanno lasciato troppo presto, la nonna Carolina, oltre alle cugine anziane affezionate a questo luogo, hanno contribuito a tramandare ricordi e testimonianze, che abbiamo registrato e trascritto nel corso degli anni. Tutto questo ha dato vita a storie raccontate oralmente a chi ci ha frequentato: agli ospiti dell'agriturismo, tra una fettunta e un buon vinsanto, ai bambini e alle scuole che ci hanno raggiunti per i laboratori didattici e i centri estivi, agli amici che semplicemente sono venuti a rilassarsi in campagna.

In questo, la persona certamente più brava, coinvolgente ed affascinante è stato mio padre Roberto, nato in questa casa, nella camera denominata "Bindino" (perché questo è il panorama che si vede dalla finestra), e scomparso inaspettatamente meno di un anno fa. A lui dobbiamo tutto ciò, a lui dobbiamo la conservazione della memoria, la ricostruzione storica di molti passaggi, ma soprattutto l'amore verso questo luogo e questo territorio. Certamente non è possibile raccontare tutto quello che lui avrebbe voluto dire, ma con questo semplice libro sono certa che viene restituito molto di quanto abbiamo ricevuto.